

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****16/04****3****RAI NUOVAMUSICA**

Giovedì 16 aprile 2026, 20.30

MARCO ANGIUS *direttore***HANS CHRISTOPH BEGEMANN** *baritono*

Federico Gardella

Wolfgang Rihm

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Federico Gardella (© Benedetta Stefani).

Con il patrocinio di:



3°

RAI NUOVAMUSICA

GIOVEDÌ 16 APRILE 2026
ore 20.30

Marco Angius *direttore*
Hans Christoph Begemann
baritono

Federico Gardella (1979)
A tempest, per orchestra (2026)

Durata: 7' ca.

Prima esecuzione assoluta

Wolfgang Rihm (1952-2024)
Sinfonia Nähe Fern
per baritono e orchestra (2011-2012)

- I. *Nähe Fern 1*
- II. *Dämmerung senkte sich von oben*
- III. *Nähe Fern 2*
- IV. *Nähe Fern 3*
- V. *Nähe Fern 4*

Durata: 55' ca.

Prima esecuzione italiana

CONCERTO SENZA INTERVALLO

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

Federico Gardella

A tempest, per orchestra

Presente da tempo con esecuzioni firmate da direttori, complessi e solisti autorevoli in molte stagioni e festival importanti, in Italia come in Giappone, negli Stati Uniti come in Francia, in Austria come in Spagna e in tanti altri paesi, Federico Gardella è un musicista al tempo stesso curioso e coerente, capace di spaziare fra i generi più diversi, dal teatro alla musica sinfonica e da camera e al cinema, impiegando linguaggi molto moderni ma consapevoli della tradizione. A una formazione solida come pianista ne ha affiancato una non meno impegnativa come compositore: ha studiato con Sonia Bo, Alessandro Solbiati e Azio Corghi, e afferma di dover molto all'incontro con uno dei grandi di oggi, Toshio Hosokawa. Attualmente è a sua volta insegnante. Ha cominciato a comporre prestissimo, e adesso ha al suo attivo due opere, *Else*, rappresentata al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano nel 2021, e *Una promessa infranta* che andrà in scena in agosto al Teatro Caio Melisso per la stagione d'opera del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, e una produzione molto ricca di musica strumentale. Rai NuovaMusica ha già presentato nel 2014 un suo lavoro, *Mano d'erba*: adesso torna a ospitare la sua musica con la prima esecuzione assoluta di *A tempest*, una partitura breve e intensa per grande orchestra, che Federico Gardella presenta così: "Ognuno di noi è la propria tempesta. Con in mente questo pensiero ho iniziato a scrivere *A tempest*. Ho provato a dare un suono alla vertigine del caos, a questa materia senza forma (o meglio: a questa materia che ci chiede di inventare una forma, ogni volta che l'ascoltiamo). Ma la materia è un'eccedenza, è la forma che stiamo immaginando, ma anche tutte le altre (a cui non avremmo mai pensato prima). Quando ho iniziato a scrivere *A tempest* non sapevo dove mi avrebbe portato questo viaggio. Non lo sapevo perché mi piace pensare a un pezzo musicale come a un *analogon* di un pezzo di vita: non sai mai come andrà a finire. La strada si definisce dietro ogni curva, piega dopo piega, l'imprevisto è una danza che si apprende col tempo. Una danza, appunto: così si chiude *A tempest*. Una danza lenta, spoglia (un violino, un contrabbasso, la percussione) era il destino di questa materia. Così tumultuosa, così fragile".

Wolfgang Rihm

Sinfonia Nähe Fern, per baritono e orchestra

Wolfgang Rihm è stato uno dei compositori più importanti, personali e in vista attivi tra l'ultimo quarto del Novecento e il primo di questo secolo. Forse la sua importanza e la sua notorietà si devono proprio all'originalità delle sue scelte stilistiche: compositore moderno a tutti gli effetti, ha saputo mantenere un rapporto con la tradizione storica che lo ha reso diverso, dunque più personale, rispetto ad altri più schierati sul fronte delle avanguardie. Una solidità tecnica senza molti termini di confronto gli ha consentito di dar vita, in circa cinquant'anni di attività, a una mole senz'altro imponente di composizioni, spesso destinate a rimanere per un certo tempo aperte, e di essere rivedute e rielaborate più volte.

Giusto al suo rapporto intenso e attivo con la storia hanno fatto appello il Festival di Lucerna, con il quale Rihm ha svolto una collaborazione lunga e intensa, e l'Orchestra Sinfonica di Lucerna; che gli commissionarono per la stagione 2011/2012 una serie di quattro pezzi per orchestra, ciascuno dei quali inteso come introduzione a una delle sinfonie di Johannes Brahms eseguite in altrettanti concerti dal direttore principale James Gaffigan. Il confronto ripetuto con Brahms ha offerto a Rihm un'occasione senza uguali: creare per quattro volte una composizione del tutto nuova, nutrendola però con la memoria di un capolavoro conosciuto e amato un po' da tutti. Ovviamente un compositore vulcanico come lui non poteva accontentarsi di un semplice assemblaggio di citazioni più o meno esplicite e rielaborazioni più o meno spinte, nella dimensione elegante e sofisticata di un "d'après", come quelli prodotti nel Novecento da Pablo Picasso o, in tutt'altro clima, da Andy Warhol in campo figurativo, o in musica delle rivisitazioni neoclassiche di Igor Stravinskij. A Rihm le sinfonie di Brahms si presentavano come opere definite e storicizzate, a ognuna delle quali fornire una premessa che fosse anche un commento, capace di tradurre in suono una sua reazione, connessa al testo storico in qualche caso da una citazione magari nascosta, in altri semplicemente scaturita dalla lettura e dall'ascolto. Sempre, comunque, vivendo questo rapporto con la consapevolezza di una diversità che è anche e soprattutto lontananza da un oggetto forse inafferrabile, certo irripetibile.

Ognuno dei quattro pezzi era intitolato *Nähe fern*, ma con una numerazione progressiva corrispondente alla sinfonia di Brahms alla quale si riferiva: *Nähe fern 1* per la Prima Sinfonia, *Nähe fern 2* per la Seconda, e avanti così. Il titolo era stato suggerito a Rihm da una poesia di Johann Wolfgang von Goethe, *Dämmrung senkte sich von oben*, da lui musicata per voce e pianoforte nel 2004 seguendo le orme appunto di Brahms, che nel 1873 ne aveva pubblicato una sua interpretazione nei *Lieder und Gesänge* op. 59: l'idea della "vicinanza (*Nähe*) lontana (*fern*)" corrispondeva esattamente al contenuto e al senso del suo lavoro, che vedeva nascere il "qui e ora" di una composizione sotto il segno di un passato che poteva considerarsi ormai remoto, per la differenza dei momenti storici e delle culture più ancora che per la distanza nel tempo effettiva. Giunta al termine, l'impresa aveva dato vita a una vera e propria sinfonia in quattro movimenti, specchio ridotto della coerenza segreta ma effettiva fra le quattro sinfonie di Brahms, viste come un ciclo del quale riunire e riassumere il commento moderno che ne era conseguenza. Fu logico quindi riunire i quattro pezzi in un'unica *Symphonie "Nähe fern"*, nella quale inserire al secondo posto, portando a cinque il numero complessivo dei movimenti, il Lied goethiano, orchestrato per l'occasione, per ribadire appunto il significato del titolo che ne derivava. La partitura così completata fu eseguita per la prima volta il 20 agosto 2012 nel corso del Festival di Lucerna, sempre da Gaffigan e dalla LSO, con la partecipazione dello stesso baritono Hans Christoph Bege mann che ascoltiamo in questo concerto, e da loro registrata in CD.

Il risultato definitivo fu ancora una volta aperto. Possiamo considerare *Nähe fern* come una serie di quattro pezzi brevi per grande orchestra eseguibili separatamente: magari appunto impiegando questo o quello come introduzione alla sinfonia di Brahms alla quale fa riferimento, oppure semplicemente confidando che la cultura e la memoria dell'ascoltatore rovesciando l'ossimoro di Goethe possa sentire "vicino" il capolavoro lontano nel tempo. Accanto a questi un Lied con orchestra, che potrebbe convivere in uno stesso programma con uno o più dei quattro *Nähe fern* oppure tener compagnia a una scelta di Lieder sinfonici di Gustav Mahler o di Richard Strauss. In alternativa, una grande composizione unitaria in

cinque tempi, appunto una sinfonia, forse più rapportabile a quelle di Mahler che non a quelle di Brahms per il numero dei movimenti e per la presenza della voce, alla quale dedicare una corposa seconda parte del programma come nel concerto di stasera; ancora una volta con Brahms presente solo nella memoria, riconoscendolo come punto di partenza ma non cercandolo per forza fra i suoni disposti da Rihm. Aperta l'opera, aperto l'ascolto.

Nähe fern 1 è un Adagio con qualche cambiamento di tempo qua e là e con l'inserzione di un breve Allegretto, tipica indicazione brahmsiana, sostanzialmente ispirato a un decadentismo spinto: forse più vicino ai turbamenti di Mahler che non a Brahms, del quale sembra voler cogliere la proiezione verso il futuro, e verso un futuro incerto e drammatico, oltre che l'aggancio positivo ai valori del passato che siamo soliti riconoscere nella Prima Sinfonia. Il flusso denso delle proposte melodiche è interrotto da momenti intensi e appassionati, come nel capolavoro lontano che evoca.

Interrompe la serie degli omaggi a Brahms la versione sinfonica di *Dämmerung senkte sich von oben*. Il rimando più immediato potrebbe essere ancora a Mahler, e specificamente ai Lieder per orchestra o orchestrati. La poesia di Goethe, pubblicata nel 1830 nella raccolta *Chinesisch-deutsche Jahres- und Tageszeiten* (Stagioni e ore tedesco-cinesi), declina il tema del crepuscolo e della notte con riferimenti alla poesia cinese che non possono non ricordarci *Il canto della terra*, penultimo capolavoro di Mahler. Rihm lo riveste di suoni in uno stile prevalentemente sillabico: la voce del baritono è circondata da un'orchestra sensibilmente ridotta rispetto a quella dei quattro *Nähe fern*.

La Seconda Sinfonia a volte è definita "la *Pastorale* di Brahms", come se in un'ipotetica prosecuzione dell'esperienza di Ludwig van Beethoven si potesse riconoscervi un momento di distensione relativa, in qualche modo simile a quello rappresentato dalla Sesta. Forse anche Rihm si trova su questa linea: sta di fatto che senza citare espressamente la Seconda di Brahms, come questa *Nähe fern 2* si tiene su linee meno drammatiche risultando la più leggera e scorrevole delle quattro introduzioni. In qualche modo sembra proseguire le proposte espressive del Lied che la precede, alternando i soli di qualche prima parte alle sonorità corpose

delle zone affidate a tutta la grande orchestra, in un clima genericamente naturalistico e, appunto, pastorale.

Per *Nähe fern 3* Rihm sceglie un approccio molto diretto alla Terza di Brahms, ripetendone il clima e costellandola di citazioni immediatamente riconoscibili. Ancora una volta il percorso emotivo è mutevole, concentrando in pochi minuti le situazioni più diverse, e passando da momenti più densi, affermativi o drammatici, ad altri nei quali la presenza del passato è percepita costantemente ma è anche, appunto, “lontana”, quasi un paradiso perduto da evocare con nostalgia, indulgiando su melodie che la strumentazione scarnifica e rende quasi fragili.

La conclusione del ciclo e della sinfonia completa fa definitivamente i conti con il passato. Se la Quarta fu per Brahms il sigillo di un'esperienza compiuta, irripetibile per lui stesso come per la storia della quale si sentiva interprete, per Rihm *Nähe fern 4* è un punto di arrivo, nel quale rileggere sia Brahms e le sue sinfonie sia un po' tutto quello che è successo dopo nella storia della musica. Citato in modo ora più ora meno riconoscibile, il tema principale del primo tempo della Quarta si confronta con un tessuto armonico più complesso e moderno. Ancora una volta, forse più decisamente che nel resto di *Nähe fern*, possiamo sentirci in presenza tanto di un pezzo capace di star da solo, o di far da premessa a un'opera altrui con tutti i collegamenti del caso, quanto dell'ultimo movimento di una sinfonia. Una molteplicità di letture possibili che, considerando il senso di tutta la produzione di Wolfgang Rihm, potrebbe essere vista anche come un autoritratto: se voluto o inconsapevole non sta a noi decidere.

Daniele Spini

Dämmerung senkte sich von oben

Dämmerung senkte sich von oben,
Schon ist alle Nähe fern;
Doch zuerst emporgehoben
Holden Lichts der Abendstern!
Alles schwankt ins Ungewisse,
Nebel schleichen in die Höh';
Schwarzvertiefte Finsternisse
Widerspiegelnd ruht der See.

Nun im östlichen Bereiche
Ahn' ich Mondenglanz und Glut,
Schlanker Weiden Haargezweige
Scherzen auf der nächsten Flut.
Durch bewegter Schatten Spiele
Zittert Lunas Zauberschein,
Und durchs Auge schleicht die Kühle
Sänftigend ins Herz hinein.

(Johann Wolfgang von Goethe)

Dall'alto in crepuscolo scendeva

Dall'alto in crepuscolo scendeva,
lontano è ogni cosa vicina,
ma per prima la stella della sera,
è ascesa con luce amica!
Tutto ondeggia nell'incerto,
nebbie scivolano nell'alto,
specchiando tenebre nere e profonde,
giace, immobile, il lago.

Soltanto nelle plaghe orientali,
presagisco luce e splendore di luna,
rami frondosi di snelli salici
scherzano sull'onda vicina.
Il raggio lunare trema
attraverso giochi di mobili ombre,
e tacita la frescura entra
per gli occhi e consola il cuore.

(Trad. di Giuliano Baioni e
Roberto Fertonani per
"Goethe – Cento poesie",
a cura di Siegfried Unseld, Einaudi)



Marco Angius

Ha diretto orchestre quali Tokyo Philharmonic, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, Orchestre de Lorraine, Orchestre Philharmonique de Luxembourg, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro Regio di Torino, Orchestra dell'Arena di Verona, LaToscanini di Parma, Orchestra Sinfonica di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, ORT-Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali.

Presente costantemente nei principali festival di musica contemporanea europei, nel 2016 ha inaugurato la Stagione del Teatro La Fenice con *Aquagranda* di Filippo Perocco (Premio Abbiati 2017) e l'anno seguente la Biennale Musica di Venezia con *Inori* di Stockhausen. Ha diretto *Káťa Kabanová* di Janáček al Teatro Regio di Torino con la regia di Robert Carsen e *Prometeo* di Luigi Nono nella nuova edizione critica al Teatro Regio di Parma, *Medeamaterial* di Dusapin al Comunale di Bologna (Premio Abbiati 2018), *Sancta Susanna* di Hindemith e *Cavalleria rusticana* di Mascagni al Teatro Lirico di Cagliari. Presso il Teatro Comunale di Bologna ha diretto *Il suono giallo* di Alessandro Solbiati (Premio Abbiati 2016), *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm, *Don Perlimpin* di Bruno Maderna e *Luci mie traditrici* di Sciarrino con la regia di Jürgen Flimm. Nel 2018 inaugura la stagione del Maggio Fiorentino all'Opera di Firenze con *Le Villi* di Puccini. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino ha diretto nella maggior parte delle edizioni di Rai NuovaMusica dal 2007 ad oggi, effettuando con l'orchestra anche un'importante tournée in Russia nel 2015.

Tra le produzioni più recenti si segnalano *Pelléas et Mélisande* al Teatro Regio di Parma con LaToscanini; *Aspern* di Sciarrino al Teatro La Fenice; *La volpe astuta* di Janáček, *L'Italia del destino* di Luca Mosca e *La metamorfosi* di Silvia Colasanti al Maggio Musicale Fiorentino; *Hanjo* di Hosokawa con l'Or-

chestra Haydn di Bolzano e Trento; *Ecuba* di Malipiero al Teatro Olimpico di Vicenza; la Sinfonia n.6 di Mahler con l'Orchestra dell'Arena di Verona all'Auditorium di Milano nell'ambito del Festival Mahler; *Prometeo* di Nono a Venezia per la Biennale Asac; il dittico *I sette peccati capitali* di Weil / *Dido and Aeneas* di Purcell per il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro Valli di Reggio Emilia; il dittico *Il Castello del Duca Barbablù* di Bartók / *La porta divisoria* di Carpi al Teatro Verdi di Trieste; *Anita* di Cappelli e il dittico *Procedura penale* di Chailly / *La smorfia* di Bettinelli a Spoleto; i *Carmina Burana* con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna; *Il Prigioniero* di Dallapiccola (versione concerto) al Teatro Verdi di Padova; *Aleksandr Nevskij* di Prokof'ev al Teatro Filarmonico di Verona e *My name is Floria* di Guastella al Teatro Valli di Reggio Emilia.

Tra gli impegni della stagione 2025/2026 si segnalano: *Carmen* a Treviso, Padova e Rovigo, e concerti con I Solisti Aquilani a L'Aquila e con la Philharmonische Orchester Bremerhaven. Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala dal 2011, dal 2015 è direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto, con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert e inciso numerosi dischi con musiche che spaziano da Bach (*Die Kunst der Fuge*) a Brahms, Bruckner, Wagner fino ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per Decca, *Musiche per il "Paradiso" di Dante*), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*), Henze (*Reinventions*), Manzoni (*Parole da Beckett* - premio Abbiati 2023).

La sua ampia discografia, di oltre trenta album, comprende opere di Sciarrino (*Luci mie traditrici*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Battistelli (*L'imbalsamatore*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per Wergo). Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, mentre nel 2023 ha ricevuto il Premio Abbiati per l'album *Parole da Beckett*, con musiche di Giacomo Manzoni.

Tre i libri pubblicati: *Riverberazioni* (Il Poligrafo, 2022), *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020) e *Del suono estremo* (Aracne, 2014).



Hans Christoph Begemann

Nato ad Amburgo, Hans Christoph Begemann è uno dei cantanti di Lieder più versatili e audaci del nostro tempo. Per le sue registrazioni dei Lieder di Franz Schubert, Hans Pfitzner e Wolfgang Rihm, il baritono ha ricevuto il Premio della critica discografica tedesca, il premio "Scelta del mese" di Classica France e il premio "CD del mese" di Opernwelt. Da 30 anni si esibisce in duo con il pianista Thomas Seyboldt.

Hans Christoph Begemann ha interpretato il ruolo di Jaufré Rudel nell'opera *L'Amour de loin* di Kaija Sariaaho a Helsinki, Amsterdam e Darmstadt. Rihm, Glanert, Trojahn, Killmayer ed Eggert hanno scritto Lieder appositamente per la sua voce. Hans Christoph Begemann ha eseguito in prima assoluta i Lieder di Erwin Schulhoff a 80-100 anni dalla loro composizione alla Konzerthaus di Berlino e, su invito dell'Elbphilharmonie e della NDR, alla Musikhalle di Amburgo. Recentemente è stato ingaggiato dalla WDR per cantare la Sinfonia Vocale di Zimmermann alla Philharmonie di Colonia.

Dopo impegni a Gießen e Wuppertal, Hans Christoph Begemann ha debuttato nel ruolo di Wolfram von Eschenbach sotto la direzione di Marc Albrecht allo Staatstheater di Darmstadt, dove è rimasto membro dell'ensemble per otto anni. All'Opera di Lipsia ha interpretato i ruoli dei "cattivi" (Lindorf, Coppélius, Dapertutto e Docteur Miracle) ne *Les Contes d'Hoffmann*, e al Teatro dell'Opera di Chemnitz è stato ingaggiato per rappresentazioni delle opere di Otto Nicolai. Hans Christoph Begemann si è esibito al Kissinger Sommer, al Rheingau Music Festival, al Festival di Lucerna, all'Hong Kong Arts Festival e al Festival di Ludwigsburg. Ha eseguito le Passioni di Bach in sale prestigiose come il Musikverein di Vienna, la Philharmonie di Monaco e la Chiesa di San Tommaso a Lipsia.

Ha collaborato con direttori d'orchestra del calibro di Manfred Honeck, Susanna Mälkki, Ulf Schirmer, Markus Stenz, Michael Hofstetter, Otto Tausk, Antony Hermus, Frank Beermann, Jukka-Pekka Saraste ed Emilio Pomárico.

Oltre alle sue pluripremiate registrazioni di Schubert e Rihm per l'etichetta Bastille Musique, la discografia di Hans Christoph Begemann comprende l'integrale dei Lieder di Peter Cornelius, la *Passione secondo Matteo* diretta da Guttenberg e la serie di opere e Lieder orchestrali pubblicati da CPO.

Hans Christoph Begemann è professore presso l'Università di Musica di Magonza e tiene masterclass presso l'Accademia Statale di Musica della Renania-Palatinato.

Foto di Martina Pipprich

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi
(di spalla)
°Magdalena Valcheva
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Olga Beatrice Losa
Francesca Monego

Violini secondi

*Valentina Busso
°Cecilia Michieletto
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Roberta Catenuolo
Alice Costamagna
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Tina Vercellino
Martino Grosa
Sara Sottolano
Matilde Zocco

Viola

*Ula Uljona
°Matilde Scarponi
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Marco Dell'Acqua
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Silvio Albesiano
Riccardo Baiocco
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti

Flauti

*Alberto Barletta
Angela Borlacchi

Ottavino

Angela Borlacchi

Oboi

*Alberto Negrone
Nicola Scialdone

Corno inglese

Nicola Scialdone

Clarineti

*Enrico Maria Baroni
Salvatore Passalacqua

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani
Cristian Crevena
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Marco Panella
Chiara Taddei
Paolo Valeriani

Trombe

(anche fuori palco)

*Marco Braitto
Ercole Ceretta

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto

**prime parti*
°*concertini*



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

6°

DOMENICA 3 MAGGIO 2026

ore 10.30

"QUARTETTO ITACA" DELL'OSN RAI

ALICE COSTAMAGNA *violino*

ANTONELLA D'ANDREA *violino*

GIORGIA CERVINI *viola*

MICHELANGIOLO MAFUCCI *violoncello*

*"Il silenzio per me è parte della musica,
come la tela per un pittore" - Kancheli*

Alfred Schnittke

Quartetto d'archi n. 3

Giya Kancheli

Night Prayers (da Life without Christmas)

per quartetto d'archi e nastro magnetico

Béla Bartók

Quartetto per archi n. 3, BB 93, SZ 85

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

19 **Giovedì 7 maggio 2026, 20.30**
Venerdì 8 maggio 2026, 20.00

ROBERT TREVIÑO *direttore*
SERGEY KHACHATRYAN *violino*

Carl Maria von Weber
Der Freischütz, op. 77
Ouverture

Max Bruch
Concerto in sol minore n. 1
per violino e orchestra, op. 26

Arnold Schönberg
Pelleas und Melisande, op. 5
Poema sinfonico
dal romanzo di Maurice Maeterlinck

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:
Platea 30€ - Balconata 28€ -
Galleria 26€
Abbonati 20€ - Under35 15€
Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):
Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124 - Torino
Tel: 011/8104653 - 8104961
e-mail: biglietteria.osn@rai.it
acquisto online:
bigliettionline.rai.it